

Zignani in trincea per i diritti dei rider

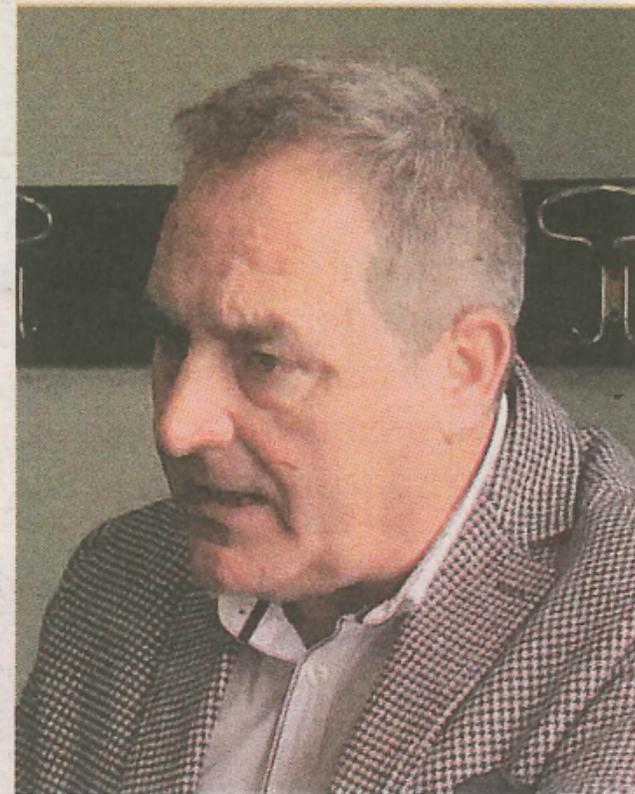
CESENA

Licenziato, reintegrato, ma con punizione che lo obbliga a lavorare 1 ora, invece delle 8-10 che erano il suo orario abituale. Motivo? Perché ha osato iscriversi alla Uil. È l'incredibile storia di Andrea Ramponi, 50enne bolognese con due figli, che di professione fa il rider, cioè il ciclo-fattorino, per la piattaforma spagno-

la "Glovo", ed è diventato il simbolo negativo di quella definita "gig economy". La Uil preferisce chiamarlo «lavoro subordinato mascherato da lavoretto con falsa partita Iva». Andrea ha osato dire basta, rivendicando i propri diritti, in un modo semplice: iscrivendosi appunto alla Uil. Una scelta che gli è costata il licenziamento, con la scusa che era improduttivo: eppure era entra-

to nella top ten dei riders di "Glovo". La Uil, oltre ad assicurargli la tutela legale, affidata allo studio del professor Alleva, ha fatto un pandemonio e dopo 48 ore, anche grazie a pressioni dell'opinione pubblica, è arrivata la riasunzione. Ma con un trabocchetto: l'algoritmo lo ha scaricato in fondo alla graduatoria, e quindi lavorerà di meno. Il cesenate Giuliano Zignani, segretario re-

gionale della Uil, non ci sta e promette battaglia in difesa di questi lavoratori che a Bologna sono 500 ma anche nel Cesenate sono tanti: «Sono spesso invisibili, senza diritti, sfruttati fino all'osso. Siamo tornati secoli indietro. È questo il futuro? Ormai abbiamo raggiunto il far-west dei diritti. Di sicuro un diritto non calpestabile né trattabile è la libertà del singolo e la sua agibilità sindacale. A questa economia disumana, da giungla, come Uil possiamo dire solo assolutamente no».



Giuliano Zignani